

Colloquio con il più popolare maestro degli Anni 60 richiamato in servizio

In tv non è mai troppo Manzi

Ora il tele-pioniere che sconfisse l'analfabetismo lancia «Insieme»: lezioni d'italiano agli extracomunitari

BENTORNATO, maestro Manzi. A fine gennaio riappare sul piccolo schermo, a 67 anni, l'insegnante dal volto umano che nella memoria di chi oggi ha almeno trent'anni è indissolubilmente legato a *Non è mai troppo tardi*, la trasmissione-simbolo dell'era pionieristica della televisione italiana. Nelle sessanta puntate di *Insieme*, il programma promosso dal Dipartimento Scuola Educazione della Rai, Alberto Manzi svelerà ancora una volta con didattica meticolosità i rudimenti della lingua italiana, i significati delle parole più in uso del nostro vocabolario, le regole che impongono di scrivere acqua con la c e la q. E stavolta i suoi interlocutori saranno gli immigrati extracomunitari, il nuovo target delle trasmissioni del maestro Manzi in un'Italia che dicono abbia sconfitto la piaga dell'analfabetismo.

Il maestro Alberto Manzi ai tempi di «Non è mai troppo tardi» e, in alto, com'è ora a 67 anni: «Lascio il gessetto per il telecomando»



«Ho sempre pensato alla televisione come a uno strumento eccezionale. Dipende da come lo usi. Oggi è usato malissimo: tutto diventa spettacolo»

